MA LE MARCHE GUARDANO ALL'ABRUZZO...

NEL DIBATTITO APERTO SULLE MACRO-REGIONI BISOGNA ANCHE TENER CONTO CHE LE MARCHE, SOPRATTUTTO NELLA PARTE SUD, GUARDANO ALL'ABRUZZO PER «CONTINUITA' TERRITORIALE»

Si torna a parlare di macroregione Presto a Perugia un summit decisivo

Dibattito riaperto dall'intervento del governatore Rossi (Toscana)

GUIDA LA TOSCANA
Enrico Rossi

– PERUGIA –

«**POTREBBE** essere una Regione Toscana-Umbria-Marche, in cui nessuno rinuncia alla propria identità e neanche al proprio marchio a cui noi toscani siamo legatissimi, ma col quale possiamo andare in Europa e anche a Roma a contare di più e a pesare di più». Riecco le macroregioni. Ogni tanto rispuntano come il raffreddore d'inverno.

E STAVOLTA a riaprire il dibattito ci pensa Enrico Rossi, governatore della Toscana, che a margine di un'iniziativa a Firenze sulla formazione, torna sulll'Italia di mezzo nei giorni in cui prende corpo il dubbio amletico del collega marchigiano Luca Ceriscioli, diviso tra la ragion di stato dell'aggregazione col colosso toscano e quella più prosaica del matrimonio con l'Abruzzo sulla dorsale Adriatica. Il tutto mentre era previsto a Roma un vertice proprio con Ceriscioli e la presidente umbra Catiuscia Marini, durante la seduta della conferenza Stato-Regioni sulla sanità.

LA «TRIPLICE»
Toscana-Umbria-Marche ma ciascun territorio con le proprie specificità

Insieme al lavoro

Nel capoluogo umbro un incontro aperto ai tecnici nel quale esamineremo le questione-chiave

MA I GOVERNATORI, conferma Rossi, si sono «aggiornati per le prossime settimane, faremo un incontro di nuovo a Perugia, questa volta anche coi tecnici. Selezioneremo 7-8 questioni su cui cominceremo a lavorare insieme. Nel frattempo continuiamo a fare quello sforzo di elaborazione teorica del quale io sono convinto, per cui le tre Regioni secondo me hanno delle invarianze strutturali che le rendono per molti aspetti simili e, quindi, è bene che abbiano una governance unitaria e, perché no, un giorno un'unica Regione che potrebbe essere al pari di altre, come ad esempio quelle tedesche che spesso hanno due-tre nomi». Insomma Rossi punta forte sul trio (e anche sul nome) Toscana-Umbria-Marche in cui nessuno rinuncia alla propria identità e neanche al proprio marchio.

A REPLICARE a Rossi ci pensa Maurizio Ronconi (**a destra in alto**), coordinatore del Centro democratico in Umbria. «Il presidente della Toscana, ad essere indulgenti – afferma – , ha una concezione monocratica e post democratica del governo delle istituzioni. È almeno singolare che immagini una governance unica per tre regioni per poi, confusamente, riconoscere, per grazia ricevuta, a ciascuna il mantenimento della propria identità. Rossi – prosegue Ronconi – dimentica un passaggio che per il Centro democratico rimane essenziale: un dibattito tra i cittadini e magari un referendum tra gli stessi che, per noi, rimangono comunque gli unici e insostituibili protagonisti del loro futuro. Il Centro democratico è contrario ai lobbismi istituzionali e rimanda ogni determinazione alle procedure democratiche», ribadisce infine Ronconi.